

La Repubblica 28 ottobre 2010

Ciancimino a confronto con lo 007

Nell'atrio del palazzo di giustizia arriva solo l'avvocato Nino Caleca. Ai giornalisti e ai fotografi che lo riempiono di domande sorride e dice: «Come, non lo vedete? Il mio cliente è qui, accanto a me. È un agente segreto, no. È invisibile». L'agente segreto Rosario Piraino, accusato dalla Procura di essere, il braccio destro del misterioso signor Franco della trattativa mafia-Stato, riesce a glissare tutti attraverso i sotterranei del palazzo di giustizia e si materializza puntualmente alle 16,30 nella palazzina M della Procura, davanti al procuratore aggiunto Antonio Ingroia e ai sostituti Nino Di Matteo e Paolo Guido.

Raccontano che è un uomo di 51 anni, mane dimostra molti di meno. Alto, bell'aspetto, dai modi gentili. Tutto il contrario del ritratto che ne ha fatto Massimo Ciancimino riconoscendolo in fotografia come il "capitano" che l'ha minacciato. Deciso, brusco, irruento. E soprattutto risoluto nell'intimargli di tacere. Rosario Piraino nega senza tentennamenti di essere il braccio operativo del signor Franco, nega di avere mai avvicinato Massimo Ciancimino. A Palermo o a Bologna.

Prosegue per due ore l'interrogatorio dell'agente segreto dell'Aisi. Come anticipato da Repubblica la settimana scorsa, Piraino è indagato per il reato di violenza privata, che sarebbe stato commesso nei confronti di Massimo Ciancimino. Il reato è aggravato dall'aver favorito l'organizzazione Cosa nostra, perché il "capitano" di cui ha parlato Ciancimino avrebbe intimato di tacere sulla trattativa mafia-Stato e anche sugli investimenti dei boss nelle aziende di Berlusconi.

Piraino risponde alle domande dei pubblici ministeri. Al termine, scompare da dove è arrivato. Il suo legale non fa alcuna dichiarazione. Il verbale è stato secretato. I pm tornano in Procura, nella stanza del procuratore aggiunto Ingroia, per un altro vertice.

È un momento di svolta per l'indagine della Procura sulla trattativa. Lunedì, i magistrati hanno compiuto un altro passaggio importante: hanno notificato un avviso di garanzia a Massimo Ciancimino, per concorso esterno in associazione mafiosa. È la naturale conseguenza delle dichiarazioni del figlio dell'ex sindaco, che ha parlato anche del suo ruolo di intermediario fra il padre e i boss durante la trattativa. Con la veste ufficiale di indagato, il supertestimone della Procura potrà essere messo presto a confronto con chi accusa. Accadrà già oggi pomeriggio, quando si troverà di fronte Piraino.

Massimo Ciancimino si dice pronto al confronto. E conferma già quanto detto al processo in cui è imputato l'ex direttore dei servizi segreti Mario Mori. «Si presentò con il nome di capitano mentre ero agli arresti domiciliare — ha raccontato in aula il testimone della Procura — chiese se mi ricordavo di lui con il signor Franco». Era il 2006. «Disse: "Non ti chiederanno niente i magistrati — così prosegue il racconto di Ciancimino — ma qualora lo facciano non è il caso che tu prenda argomento di carabinieri o di rapporti con Berlusconi. Tutte queste situazioni lasciale al di fuori del tuo processo"». Quel giorno del 2006 ci sarebbero stati degli uomini con la divisa da carabiniere a scortare il misterioso

capitano durante la sua visita a casa Ciancimino, nel centro di Palermo.

Lo 007 si sarebbe materializzato anche l'anno scorso, nell'abitazione bolognese del super testimone della Procura. «Bussò bruscamente — ha raccontato Ciancimino — mi disse: "La reputavo un po' più intelligente, mi sembra invece che lei è una gran testa di cazzo. Se non riuole preoccupare per la sua incolumità, è il caso che rifletta per l'incolumità di suo figlio".

Piraino ha ribadito ai magistrati di non essere mai stato a Bologna. A sua difesa avrebbe spiegato che gli agenti dei servizi hanno in dotazione un tesserino in cui vengono registratigli spostamenti. Nel 2009, non risulterebbe alcuna trasferta in Emilia Romagna.

Intanto, dopo l'avulso di garanzia, Piraino è stato spostato dalla sede Aisi di Palermo a Roma. Così prevede una circolare del prefetto De Gennaro: c'è il trasferimento immediato per gli agenti segreti che finiscono indagati.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS